



Tra vecchie tensioni e nuovi “nemici” il Messico vota per la *revocación de mandato**

di Rosa Iannaccone**

Il 10 aprile si è svolto uno degli eventi elettorali più attesi dall’inizio della Presidenza di Andrés Manuel López Obrador (AMLO): il referendum per l’eventuale revoca del mandato presidenziale. Sebbene sia stato incorporato nella Costituzione nel 2019, tra le prime riforme volute dal neo Presidente e uno dei punti più salienti della sua campagna elettorale, questo strumento di democrazia diretta è stato disciplinato dalla legislazione secondaria solo con l’avvicinarsi della data prevista per il suo esercizio, ovvero nel settembre 2021 (Cfr. *Cronache* 3/2021), con 454 giorni di ritardo rispetto a quanto previsto dalla disposizione transitoria della riforma costituzionale.

Con questo primo referendum in Messico, è stata la terza volta che tale meccanismo di consultazione della società è stato utilizzato in America Latina. Precedentemente, infatti, era stato effettuato nel 2004, in Venezuela da Hugo Chávez, che aveva ottenuto un numero di voti a suo favore addirittura superiore a quello della sua elezione, e nel 2018 in Bolivia da Evo Morales, il quale aveva ricevuto un sostegno maggioritario. Il risultato conseguito da AMLO, però, non è stato “vittorioso” tanto quanto quello dei suoi predecessori, soprattutto in quanto l’affluenza è stata pari solo al 17,77% della *Lista Nominal de Electores*, non raggiungendo il 40% dei votanti, previsto dall’articolo 35 della Costituzione per rendere vincolanti i risultati di questo esercizio.

È proprio intorno a questo appuntamento elettorale, come si vedrà nel dettaglio nelle varie “sezioni”, che sono ruotati i principali eventi del quadrimestre preso in esame in questa sede, e parte di quello precedente (Cfr. *Cronache* 3/2021), coinvolgendo tutti i poteri dello Stato. Si è trattato, inoltre, di un processo che ha generato un inteso livello di confronto, acuendo tensioni già in essere e in particolare quelle tra il Presidente, i membri del suo Governo e di Morena – il partito presidenziale – e gli organi elettorali, soprattutto l’Istituto Nazionale Elettorale (INE).

Particolarmente significativa è stata la controversia sul bilancio di quest’organismo che ha generato recriminazioni reciproche tra l’INE e l’Esecutivo. Come vedremo meglio in seguito, il primo ha sostenuto l’esistenza di un sabotaggio al suo funzionamento, così come il Presidente e

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottoranda di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Teoria dello Stato e Istituzioni politiche comparate, Sapienza, Università di Roma e in Ciencias Jurídicas, Università di Granada

gli appartenenti a Moreno hanno accusato l'INE di voler sabotare la *consulta*, in particolare installando meno seggi di quelli che erano inizialmente stati previsti. A ciò si sono aggiunte le numerose denunce, aventi ad oggetto principalmente presunte violazioni del divieto di campagna da parte dell'Esecutivo e di altre figure pubbliche a lui vicine, e in particolare i governatori degli Stati morenisti e i membri del Congresso appartenenti al partito presidenziale.

In questo quadrimestre, per di più, i “nemici” della Presidenza sembrano essere aumentanti. López Obrador, oltre a scagliarsi nuovamente contro la stampa, ha dichiarato “una pausa” nelle relazioni con la Spagna e si è espresso duramente anche contro il Parlamento europeo, reo di aver dichiarato il Messico un luogo pericoloso per i giornalisti e sostenuto che il Presidente stava utilizzando una retorica populista contro la stampa.

AMLO, inoltre, ha messo in discussione anche la sentenza della [Corte Suprema di Giustizia della Nazione](#) (CSJN) relativa alla decisione di non apportare cambiamenti alla domanda che sarebbe stata sottoposta agli elettori durante l'esercizio del “recall”. Il **1° febbraio**, infatti, con 7 voti a favore e 4 contrari, non è stata raggiunta la maggioranza qualificata necessaria a ordinare la modifica della Legge Generale sulla Revoca del Mandato. Quest'ultima prevede che il quesito debba essere “Siete d'accordo che (nome), Presidente degli Stati Uniti del Messico, debba essere revocato dal suo mandato a causa di una perdita di fiducia o che debba rimanere alla Presidenza della Repubblica fino alla fine del suo mandato?”. A tal proposito, il ministro Jorge Pardo Rebolledo ha proposto ai suoi colleghi di invalidarne una parte, ritenendo che essa cercasse sostanzialmente di influenzare l'elettore a favore di una possibile “ratifica”. Ad esprimersi contrariamente alla suddetta modifica, è stato il ministro presidente, Arturo Zaldívar, il quale ha sostenuto che, dato che il concetto di revoca del mandato non era chiaro ai cittadini, poiché non ne conoscevano la costituzionalità, sarebbe stato pertinente sottoporli il quesito interamente.

Nel corso della stessa seduta, la CSJN ha, altresì, vietato ai partiti politici di promuovere il referendum di richiamo, ritenendo che ciò violasse l'articolo 32 del regolamento referendario, che stabilisce che l'Istituto Nazionale Elettorale è l'unico organismo incaricato di promuovere tale esercizio. Tuttavia, la Corte ha autorizzato la presenza di rappresentanti dei partiti presso i seggi elettorali per il referendum.

ELEZIONI

LE RISORSE DELL'INE PER LA REVOCACIÓN DE MANDATO

Il **13 gennaio** l'Istituto Nazionale Elettorale (INE) ha presentato alla *Secretaría de Hacienda y Crédito Público* (SHCP) una [richiesta di risorse aggiuntive](#) per un importo di 1.738.947.155 pesos messicani, da aggiungere a quelle già disponibili, derivanti da vari aggiustamenti, al fine di poter permettere la realizzazione, in modo adeguato, della votazione relativa al referendum per il “recall” del Presidente della Repubblica. Ciò è avvenuto in conformità con la sentenza del Tribunale Elettorale della Federazione (TEPJF), che aveva stabilito che sia la *Secretaría* che l'INE, nell'ambito delle rispettive competenze, sarebbero stati tenuti a promuovere, rispettare, proteggere e garantire i diritti umani e politici dei cittadini. Dopo che l'INE ha formalizzato la sua richiesta di ottenere fondi aggiuntivi, le *Secretarías de Hacienda e Función Pública* non solo non

hanno dato seguito a tale richiesta, ma hanno presentato, congiuntamente, un [piano di austerità per l'Istituto Elettorale Nazionale](#), al fine di dotarlo delle risorse necessarie per svolgere l'esercizio del "recall". Questo si basava su tre azioni: la riduzione degli stipendi e dei salari di 1.336 dirigenti di medio e alto livello, la riduzione delle spese operative e la scomparsa di due *fideicomisos*. Durante la presentazione di questo piano è stato più volte sottolineato che la priorità del bilancio federale era garantire programmi sociali e risorse per i settori sanitario e educativo e l'impossibilità di fornire all'organismo elettorale le risorse dell'*Instituto para Devolver al Pueblo lo Robado*.

Durante la [presentazione della relazione finale sul processo di verifica della percentuale di firme](#) di sostegno dei cittadini necessaria per la revoca, svoltasi il **1 febbraio**, il Segretario Esecutivo, Edmundo Jacobo Molina, ha notificato ai consiglieri il ricevimento della lettera ufficiale firmata dal *Procurador Fiscal de la Federación*, Felix Arturo Medina, in assenza del titolare della SHPC. Quest'ultima ha affermato l'impossibilità di concedere risorse aggiuntive all'Istituto, in mancanza di una disposizione che consenta di aumentare il bilancio dell'organismo elettorale o di concedergli eccezionalmente risorse aggiuntive. Ha, inoltre, ribadito che, secondo quanto previsto dalla normativa, solo l'INE avrebbe potuto effettuare l'aggiustamento di bilancio delle proprie spese previsto dalla Camera dei Deputati e, in ogni caso, l'aumento delle spese sarebbe potuto essere effettuato solo nel caso in cui avesse ottenuto entrate aggiuntive e previa autorizzazione, informando la *Secretaría de Hacienda*.

Di fronte al rifiuto di concedere eccezionalmente nuove risorse per il processo revocatorio, l'organismo elettorale ha realizzato delle modifiche alla sua strategia di bilancio e il **2 febbraio**, la [plenaria della Camera Superiore del Tribunale Elettorale della Federazione](#) (TEPJF) ha confermato a maggioranza, con il voto contrario del giudice Indalfer Infante Gonzales, tale accordo. La plenaria, su proposta del giudice José Luis Vargas Valdez, ha ritenuto infondate le argomentazioni sollevate da Morena, essenzialmente perché il Consiglio Generale dell'INE aveva effettuato aggiustamenti di bilancio non solo nelle aree responsabili dell'organizzazione della consultazione e in quanto, in virtù dell'autonomia di bilancio e della libertà di gestione che la Costituzione conferisce all'organismo elettorale, spetta esclusivamente a quest'ultimo definire le misure di razionalità e disciplina della spesa. Inoltre, sia la riforma costituzionale – in termini di consultazione popolare e revoca del mandato – che la Legge Federale sulla Revoca del Mandato stabiliscono che l'INE ha l'obbligo di garantire lo svolgimento di tale procedura, motivo per cui gli sono stati concessi ampi poteri di bilancio, senza specificare una determinata modalità. Successivamente, il **5 febbraio**, con voto unanime, la [plenaria della Camera Superiore del TEPJF](#) ha dichiarato, altresì, infondato il reclamo dell'Istituto Nazionale Elettorale in merito al mancato conferimento da parte della *Secretaría de Hacienda y Crédito Público*, dei fondi richiesti al fine di poter aumentare il budget a sua disposizione per organizzare la "Revoca del Mandato". A questo proposito, il Tribunale ha stabilito che la richiesta dell'INE non era ammissibile, dato che nel bilancio federale per l'anno fiscale 2022 non vi era alcuna disposizione specifica e allocazione di risorse che potesse consentire all'organismo di aumentare il proprio budget.

Pertanto, il **4 febbraio**, il [Consiglio Generale dell'INE](#) ha approvato, alcune [modifiche alle "Linee Guida per l'organizzazione della Revoca del Mandato"](#), tra cui una drastica riduzione del numero di seggi elettorali da installare, prevedendo che sarebbero stati 57.677, ovvero 103.000 in meno rispetto a quelli stabiliti dalla Legge Federale per la Revoca del Mandato, che prevede che siano in numero eguali a quelli presenti all'ultima elezione presidenziale, vale a dire 160.000. Tale decisione è stata supportata da una precedente sentenza della Corte Suprema di Giustizia della Nazione che ha consentito all'INE di organizzare la votazione con le risorse disponibili e senza che il mancato rispetto dei termini della legge implicasse alcuna responsabilità amministrativa o penale per i funzionari dell'Istituto. Il **2 febbraio**, infatti, la [Corte Suprema di Giustizia della](#)

[Nazione](#) ha stabilito che l'INE avrebbe dovuto svolgere la procedura di richiamo nel modo più efficiente possibile, nella misura in cui i suoi fondi lo avrebbero permesso. Pertanto, avrebbe dovuto organizzare e realizzare la consultazione anche nel caso in cui non avesse ottenuto, come effettivamente è avvenuto, un aumento del suo budget, anche se ciò avrebbe significato dover adottare misure come la riduzione del numero dei seggi elettorali. La Corte, inoltre, ha di fatto stabilito che nessuna autorità avrebbe potuto far valere alcun tipo di responsabilità penale o amministrativa nei confronti dei membri del Consiglio generale dell'Istituto elettorale. Questa decisione ha modificato la risoluzione originale, decretata il **10 dicembre** dello scorso anno, in cui era stata negata qualsiasi misura cautelare. Tale cambiamento è dipeso dal fatto che l'INE ha presentato nuovi fatti relativi alla sua richiesta iniziale, tra cui la denuncia penale presentata dal Presidente della Camera dei Deputati, Sergio Carlos Gutiérrez Luna, contro i consiglieri elettorali.

I REQUISITI PER LO SVOLGIMENTO DEL REFERENDUM DI “RICHIAMO”

Il **18 gennaio** l'INE ha reso noto che, dal giorno anteriore, era stato superato il [numero di firme](#) stabilito dalla Costituzione per attivare l'organizzazione della consultazione sull'eventuale revoca del Presidente della Repubblica a causa della perdita di fiducia da parte dell'elettorato. Il direttore esecutivo del Registro Federale degli Elettori, René Miranda Jaimes, ha dichiarato che 2.845.634 cittadini si erano già registrati ed era stato verificato il loro sostegno, raggiungendo così il 103,17% del minimo richiesto dalla Costituzione, corrispondente al 3% della Lista Nominale degli Elettori. È stato rispettato, altresì, il criterio della “diffusione” dell'appoggio, previsto costituzionalmente, dato che era stato raggiunto più del 3% delle liste elettorali in 21 Stati del Paese.

Il **23 marzo** il *Consejo General* dell'INE, durante una [sessione straordinaria](#), ha dichiarato, all'unanimità, la validità e la definitività del *Padrón Electoral* e della *Lista Nominal de Electores* da utilizzare per il processo di “Revoca del Mandato”. L’“Anagrafe Elettorale” risultava composta da 94.093.814 cittadini, mentre il secondo elenco da 92.823.216, compresi i 17.792 messicani residenti all'estero. I componenti di questo ultimo elenco avrebbero potuto votare il 10 aprile al referendum per la revoca del mandato e avrebbero costituito la base per il calcolo previsto dall'articolo 35 della Costituzione, che stabilisce come percentuale minima per rendere vincolanti i risultati di questo esercizio il 40% dei votanti appartenenti alla *Lista Nominal de Electores*.

Il giorno anteriore, il **22 marzo**, inoltre, l'INE ha realizzato un [sorteggio pubblico e trasparente](#) per determinare l'ordine in cui sarebbero state discusse le posizioni sulla revoca del mandato ai Forum nazionali del **25 e 31 marzo** e del **3 aprile**. La prima posizione ad essere estratta a sorte, e che quindi avrebbe aperto il primo e il terzo forum, è stata quella a favore della revoca, mentre la posizione opposta – ovvero quella contraria – sarebbe stata la prima ad essere esposta durante il secondo forum.

IL RISULTATO DEL REFERENDUM SULLA REVOCA DEL MANDATO PRESIDENZIALE

Alla chiusura dello [spoglio dei voti](#) relativi al referendum circa la “Revoca del Mandato” presidenziale, svoltosi il **10 aprile**, l'[Istituto Nazionale Elettorale](#) ha riportato un'affluenza di 16.502.636 cittadini, pari al 17,77% delle liste elettorali. Secondo i dati ufficiali, il risultato ha mostrato che 15.159.323 elettori hanno votato per la continuità del Presidente Andrés Manuel López Obrador (91,86%), 1.063.209 hanno optato per la sua rimozione (6,44%) e 280.56 hanno annullato il loro voto (1,69%).

Nella scomposizione dei risultati, si notano differenze sostanziali nei livelli di partecipazione,

in particolare nel sud-est, nelle entità con maggiore povertà e nelle regioni rurali. Originario di Tabasco, il Presidente ha attirato il maggior numero di elettori nel suo Stato di origine, dove l'affluenza ha raggiunto il 35,94%, il doppio della media nazionale, e in alcuni comuni è stata ancora più elevata: 44,74% nella terra di origine di AMLO, Macuspana, e 43,43% a Cárdenas. Il sud-est è stata la regione in cui la partecipazione è stata maggiore rispetto alle altre zone del Paese: in Chiapas è stata pari al 32,13%; a Campeche, al 27,18%; e a Veracruz, al 26,88%. Anche lo Stato di Guerrero ha segnato un'affluenza significativa, con il 24,41% degli elettori. Al contrario, gli Stati con governi di opposizione hanno registrato il maggior numero di astensioni e di voti a favore della revoca del mandato presidenziale: Jalisco e Nuevo León, governati da *Movimiento Ciudadano*, hanno registrato un'affluenza, rispettivamente, del 9,06 e del 10,7%; Aguascalientes, Guanajuato e Durango, con governi del PAN, rispettivamente, del 9,02, 9,42 e 10,8%.

Indipendentemente dall'affluenza, il sud-est è stata la parte del Paese che ha dato il maggior sostegno a López Obrador, soprattutto a Tabasco dove il 97,27% dei 114.107 voti registrati è stato a suo favore e solo l'1,52% a favore delle sue dimissioni (1.121 voti). Sebbene non con cifre così alte, anche altri Stati della regione hanno ratificato il loro sostegno al Presidente: Chiapas, con il 94,34%; Campeche, con il 95,02%; Quintana Roo, con il 94,92%; e Oaxaca, con il 94,73%. Anche Guerrero ha espresso un sostegno superiore alla media, con il 95,52%, il secondo più alto del Paese, dopo Tabasco. Oltre ad aver avuto un'affluenza molto bassa, le entità con Governi di opposizione hanno registrato anche i livelli più alti di rifiuto del Presidente. Nuevo León è stato lo Stato con la più alta percentuale di voti di "richiamo", con il 15,48% (2,5 volte la media nazionale), seguito da Jalisco, con l'11,28%, e Aguascalientes, con il 10,86%. Tra le entità amministrative da Morena, Città del Messico si è distinta per aver registrato la più alta percentuale di voti per la rimozione di López Obrador, con il 10,86%.

IL MANUAL DE REMUNERACIONES DEL PERSONALE DELL'INE E DELLA CSJN

L'Istituto Nazionale Elettorale ha pubblicato, l'8 febbraio, nella Gazzetta Ufficiale della Federazione il [Manual de Remuneraciones para los Servidores Públicos de Mando](#) relativo al suo personale, che avrà vigenza durante l'intero anno 2022, in conformità con la [Legge Federale sul Bilancio e la Responsabilità Fiscale](#), che all'articolo 66 stabilisce che gli organismi autonomi, attraverso le rispettive unità amministrative, devono emettere i propri manuali di retribuzione.

Da quanto previsto dal documento dell'INE, lo stipendio mensile lordo dei consiglieri elettorali sarà di 262.634 pesos, ad eccezione del consigliere Martín Faz, che fin dall'inizio del suo incarico presso l'Istituto aveva richiesto di guadagnare meno del Presidente della Repubblica, come stabilito dall'attuale quadro giuridico. La retribuzione degli altri consiglieri supera, quindi, sostanzialmente quella di López Obrador, che percepisce 162.000 pesos lordi, dopo la riduzione stabilita all'inizio del suo mandato. La Corte Suprema di Giustizia della Nazione, tuttavia, non ha risolto definitivamente la questione relativa agli stipendi dei funzionari pubblici di alto rilievo e pertanto frequentemente gli organismi autonomi sono in causa davanti a tale istanza per questioni relazionate con i loro stipendi. Proprio questo organo, inoltre, in linea con quanto stabilito nel [manual que regula las remuneraciones de los servidores públicos del Poder Judicial de la Federación](#), pubblicato il 28 febbraio nella Gazzetta Ufficiale della Federazione, ha deciso di lasciare invariato lo stipendio dei suoi ministri per l'anno 2022 rispetto a quello dell'anno precedente, e pertanto pari a 205.599 pesos messicani al mese, al lordo delle imposte, superando così, come quello dei consiglieri dell'INE, la retribuzione del Presidente Andrés Manuel López Obrador.

PARLAMENTO

INIZIA IL SECONDO PERIODIO DEL PRIMO ANNO DELLA LXV LEGISLATURA

Il **1° febbraio**, il Presidente della Camera dei Deputati, Sergio Gutiérrez Luna, in una sessione del Congresso Generale, ha dichiarato formalmente l'[apertura dei lavori del Secondo Periodo di Sessioni Ordinarie del Primo Anno di Esercizio della LXV Legislatura](#) e con una presenza di 281 deputati e 78 senatori è stato raggiunto il *quorum* legale per la sessione del Congresso Generale. Al termine della sessione, Gutiérrez Luna ha convocato la prima sessione ordinaria della Camera dei Deputati, da tenersi lo stesso giorno. Questa camera ha iniziato i suoi lavori con il 10% dei suoi 500 membri contagiati dalla Covid-19.

INFORME DEL RESULTADO DE LA FISCALIZACIÓN SUPERIOR DE LA CUENTA PÚBLICA 2020

Il **20 febbraio** la [Comisión de Vigilancia de la Auditoría Superior de la Federación \(CVASF\)](#), presieduta dal deputato Pablo Angulo Briceño (PRI), ha ricevuto il “Rapporto Generale relativo al Risultato della *Fiscalización Superior de la Cuenta Pública 2020*” e la terza consegna del “Rapporto sui risultati della *Fiscalización Superior de la Cuenta Pública 2020*”, elaborati da questo organismo.

Lo scopo di questi documenti è informare la Camera dei Deputati delle osservazioni, delle raccomandazioni, delle azioni e, se del caso, sanzioni, derivanti dai risultati delle revisioni contabili realizzate nell'anno fiscale 2021. Questo documento contiene, quindi, i risultati della valutazione della gestione finanziaria del secondo anno del governo del Presidente e include un'analisi delle strategie del governo federale per affrontare la pandemia da Covid-19, come l'acquisto di vaccini, farmaci e forniture mediche realizzate dall'inizio della crisi sanitaria.

IL GRUPPO DEL PRD PERDE UNA COMPONENTE

Il **20 febbraio** la deputata federale eletta nella circoscrizione di Città del Messico [Rocío Banquells](#) ha comunicato che avrebbe lasciato il gruppo parlamentare alla Camera dei Deputati del *Partido de la Revolución Democrática* (PRD), che riduce i suoi componenti a 15, per entrare a far parte di quello di *Movimiento Ciudadano* (MC), i cui membri sono così diventati 24. Continua, quindi, la riduzione dei seggi del PRD, il cui appoggio popolare ha subito una parabola discendente negli ultimi anni.

LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA NELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Nel contesto della Giornata Internazionale della Donna, l'**8 marzo**, la Camera dei Deputati ha dedicato la maggior parte della sessione all'approvazione, senza discussione, di 16 progetti di legge in materia di questioni di genere, tra questi una [riforma all'articolo 45 della Ley General de Acceso de las Mujeres a Una Vida Libre de Violencia](#) al fine di prevedere che la *Secretaría de Educación Pública* includa nei programmi di studio che elabora il diritto delle donne, delle adolescenti e delle bambine ad una vita libera dalla violenza; il [progetto di legge che prevede la responsabilità delle entità federali e di Città del Messico di implementare](#) protocolli standardizzati per identificare e fornire assistenza tempestiva alle donne vittime di violenza o a rischio di subirla; all'unanimità, con 449 voti, la *Cámara de Diputados* ha approvato di [aggiungere nella Ley General de Responsabilidades Administrativas](#), l'obbligo per i dipendenti pubblici di rispettare, nello svolgimento del loro lavoro o carica, il principio dell'uguaglianza di genere; e sempre all'unanimità, con 478

voti, il progetto di legge che [riforma e aggiunge varie disposizioni alla Legge Generale sull'Accesso delle Donne a una Vita Libera dalla Violenza](#), in materia di allarme di violenza di genere contro le donne, che è stato [pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Federazione](#) il **29 aprile**. Contestualmente, è stato pubblicato anche il [DECRETO por el que se adiciona una fracción XIV al artículo 17 de la Ley General para la Igualdad entre Mujeres y Hombres](#) che prevede di promuovere l'eliminazione degli stereotipi sessisti e discriminatori e l'uso di un linguaggio inclusivo nelle pratiche di comunicazione sociale della Pubblica Amministrazione Federale; di incoraggiare lo sviluppo, la partecipazione e il riconoscimento delle donne nelle diverse discipline sportive e nella vita sportiva e, altresì, nella scienza e nella tecnologia.

IL CONGRESSO REGOLAMENTA LA PROPAGANDA IN VISTA DELLA REVOCA DI MANDATO

Il **10 marzo**, la [Camera dei Deputati](#) ha approvato, in generale e in particolare (con 267 voti a favore, 210 contrari e zero astenuti), l'iniziativa, promossa dal deputato di Morena Sergio Gutiérrez Luna, che interpreta l'ambito di applicazione del concetto di propaganda governativa, contenuto nella Legge Generale delle Istituzioni e delle Procedure Elettorali e nella Legge Federale sulla Revoca del Mandato. L'iniziativa stabilisce che per propaganda governativa si intende l'insieme di scritti, pubblicazioni, immagini, registrazioni e proiezioni diffuse con qualsiasi modalità di comunicazione sociale, a carico del bilancio pubblico, specificamente etichettate a tale scopo da un ente pubblico. L'obiettivo sotteso a questa proposta, inviata lo stesso giorno al Senato per completare l'*iter*, era quello di non considerare come propaganda governativa, durante la fase organizzativa e di svolgimento del referendum per la revoca del mandato presidenziale, le opinioni dei funzionari pubblici, compreso il Presidente, e quindi limitare le misure cautelari adottate dall'Istituto Nazionale Elettorale (*Cfr. Corti*). Il **17 marzo** anche il Senato della Repubblica ha approvato, in generale e in particolare, il progetto di decreto che interpreta la portata del concetto di propaganda governativa e ha inviato il documento all'Esecutivo federale. Il [DECRETO por el que se interpreta el alcance del concepto de propaganda gubernamental, principio de imparcialidad y aplicación de sanciones contenidas en los artículos 449, numeral 1, incisos b\), c\), d\) y e\) de la Ley General de Instituciones y Procedimientos Electorales, y 33, párrafos quinto, sexto y séptimo y 61 de la Ley Federal de Revocación de Mandato](#) è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lo stesso giorno, prevedendo la sua entrata in vigore dal giorno seguente. Questo decreto, però, è stato dichiarato inapplicabile dalla [Camera superiore del Tribunal Electoral del Poder Judicial de la Federación](#), il **28 marzo**, durante una sessione privata, a maggioranza, con i soli voti contrari della giudice Mónica Aralí Soto Fregoso e del giudice José Luis Vargas Valdez. A detta del Tribunale, il "Decreto di interpretazione autentica" sarebbe stato inapplicabile in quanto non realizzava un'interpretazione autentica del concetto di "propaganda governativa", ma piuttosto stabiliva un'eccezione al divieto della sua diffusione durante lo svolgimento di un processo di revoca del mandato, configurando così una violazione del divieto previsto dalla Costituzione stessa. Inoltre, stabilendo questa eccezione, si sarebbero apportare modifiche sostanziali alle regole in materia di comunicazione politica nel processo di richiamo, ugualmente vietato a livello costituzionale.

IL CONVENIO 190 DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO E LE PRIME CONSEGUENZE PER L'ORDINAMENTO MESSICANO

Il **15 marzo**, all'unanimità, con 96 voti favorevoli, la [Plenaria del Senato ha approvato la Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro](#) (OIL) per eliminare la violenza e le molestie sul lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019. Questo strumento internazionale

sostiene l'obiettivo di salvaguardare e garantire il diritto di ogni persona a lavorare in un ambiente libero da violenze e molestie, soprattutto per motivi di genere. Riconosce, inoltre, che tali pratiche costituiscono una violazione dei diritti umani e rappresentano una minaccia per l'uguaglianza e l'occupazione dignitosa e fornisce un quadro comune per l'azione dei Paesi membri al fine di adeguare i loro quadri giuridici e attuare una strategia globale per stabilire misure di prevenzione della violenza e delle molestie sul posto di lavoro.

Lo stesso giorno, la Camera alta ha approvato all'unanimità, con 91 voti, un [progetto di riforma a varie leggi](#) – ovvero la Legge Federale sul Lavoro; la Legge Federale sui Lavoratori Statali, che applica l'articolo 123 (B) della Costituzione; la Legge Organica del Centro Federale per la Conciliazione e la Registrazione lavorativa; il Codice Penale Federale; e la Legge della Commissione Nazionale per i Diritti Umani – al fine di massimizzare i diritti dei lavoratori e proteggerli, in modo completo, da atti di violenza e molestie sul posto di lavoro. Tali riforme avevano l'obiettivo di includere misure per la prevenzione, l'assistenza, la punizione e il risarcimento dei danni nei casi in cui dovesse verificarsi tale fenomeno e di conferire, inoltre, uno *status* giuridico agli strumenti e ai protocolli volti a tutelare i lavoratori.

GOVERNO

MODIFICHE ALLA LEGGE ORGANICA DELL'ESERCITO E DELL'AERONAUTICA

Il **18 febbraio**, la *Secretaría de la Defensa Nacional* (Sedena) ha emanato [un decreto che riforma e aggiunge diversi articoli della Legge Organica dell'Esercito e dell'Aeronautica Messicani](#), in particolare per quanto riguarda la denominazione e i poteri dello Stato Maggiore Congiunto. Gli articoli 14, comma II e 21, comma I sono stati modificati al fine di cambiare il nome dello Stato Maggiore di Difesa Nazionale in Stato Maggiore Congiunto di Difesa Nazionale, e sono stati modificati gli articoli 22, 23, 32, 34, 35, 43 e 75 e aggiunti gli articoli 54 e 54 quater per specificare le competenze di questo organo delle forze armate. Così, è stato indicato si tratta dell'organo tecnico operativo, immediato collaboratore dell'Alto Comando, che assiste nella pianificazione e nel coordinamento delle questioni relative alla difesa nazionale e all'organizzazione, all'addestramento, all'operatività e allo sviluppo delle forze armate terrestri e aeree, e trasforma le decisioni in direttive, istruzioni e ordini, verificandone il rispetto.

PRESIDENZA

OLTRE ALL'INE E ALLA STAMPA AUMENTANO I "NEMICI" DEL PRESIDENTE

Il Presidente Andrés Manuel López Obrador (AMLO) ha messo in discussione la sentenza, del **1° febbraio**, della Corte Suprema di Giustizia della Nazione (SCJN) relativamente alla decisione di non modificare la domanda che sarà sottoposta agli elettori durante il referendum per il "recall". Durante la sua conferenza stampa mattutina, il Presidente ha lamentato la "mancanza di conoscenza" di come sarebbe stata strutturata la rispettiva risposta e che difficilmente la sua raccomandazione di presentare le opzioni "sì" e "no" sarebbe stata mantenuta.

Pochi giorni dopo, il **3 febbraio**, durante l'[inaugurazione di una filiale del Banco del Bienestar](#), nello Stato di Hidalgo, AMLO ha affermato che ogni giorno diversi media e quella che ha definito

“la malavita giornalistica” attaccavano l’amministrazione federale con l’intento di “avvelenare” l’ambiente politico e seminare dubbi, e ha sottolineato che la sua amministrazione ha resistito grazie all’appoggio del popolo, ed è per questo che “nos han hecho y nos van a seguir haciendo lo que el viento a Juárez”.

Il **6 febbraio**, durante la [cerimonia di commemorazione del 105 anniversario della Costituzione](#), il Presidente si è rivolto, invece, ad un altro suo “nemico” storico ovvero l’*Instituto Nacional Electoral* nella figura del consigliere presidente Lorenzo Córdova. AMLO ha ribadito in questa occasione la sua decisione di promuovere una riforma che ponga fine a quelli che ha definito “brogli contro la volontà del popolo” con lo scopo di avere giudici e autorità elettorali realmente imparziali. L’intenzione di questa riforma, a detta del Presidente, sarebbe porre fine al periodo vergognoso che il Paese stava vivendo, legato anche alle spese dell’organismo elettorale, agli stipendi dei suoi dirigenti e alle scarse risorse impiegate per il processo di revoca del mandato. López Obrador ha insistito sul fatto che la sua proposta di riforma mira a garantire che le elezioni siano corrette e libere, come richiesto dal Presidente Francisco I. Madero. Non consiglieri, magistrati, dipendenti del Presidente o dei partiti, ma autorità veramente indipendenti, di indubbia onestà, con volontà e vocazione democratica.

Durante la [mañanera](#) del **9 febbraio** gli attacchi del Presidente hanno riguardato, invece, un’intera Nazione, la Spagna. Mentre commentava gli aspetti della riforma energetica, López Obrador ha fatto riferimento alle relazioni con la Spagna e ne ha criticato diverse aziende. Inoltre, ha assicurato che il suo governo aveva intenzione di “fare una pausa” nelle relazioni con questo Paese facendo riferimento al suo passato coloniale. Le dure parole dei AMLO sono state: “una pausa para respetarnos y que no nos vean como tierra de conquista. Queremos tener buenas relaciones con todos los gobiernos del mundo, pero no queremos que nos roben, así como los españoles no quieren que les roben de ningún país. Y hacen bien. Pues tampoco queremos nosotros”. Tale posizione è stata ribadita dal Presidente messicano anche durante la consueta [conferenza stampa mattutina](#), del **9 marzo**, quando gli è stato chiesto se avrebbe incontrato il Ministro degli Esteri spagnolo José Manuel Albares.

L’**11 marzo** López Obrador si è [espresso anche contro il Parlamento europeo](#), e in particolare ha sostenuto che la risoluzione, emessa dall’organo europeo il giorno precedente, sulla situazione in Messico, era calunniosa e frutto di una mentalità colonialista. Gli eurodeputati avevano approvato (con 607 voti a favore, due contrari e 73 astensioni) un documento in cui si afferma che il Messico è da tempo il luogo più pericoloso e mortale per i giornalisti, al di fuori di una zona di guerra ufficiale, e che il Presidente messicano stava utilizzando una retorica populista contro la stampa. AMLO nella sua risposta ha affermato che gli omicidi di giornalisti non erano legati ad atti repressivi dello Stato, e rivolgendosi al Parlamento europeo ha avvertito che il Messico non era più una terra di conquista.

CORTI

SUPREMA CORTE DE JUSTICIA DE LA NACIÓN

Come si è visto, anche la Suprema Corte di Giustizia della Nazione (SCJN) è stata coinvolta nel processo di Revoca del Mandato, emettendo numerose sentenze e decisioni a proposito della *revocación de mandato*. Oltre a quelle già trattate precedentemente, la Corte si esprime anche in merito alla costituzionalità della Legge Federale sulla Revoca del Mandato. Il **3 febbraio**, infatti, in una [sessione plenaria](#), ha concluso l’analisi dei ricorsi presentanti dai deputati di PAN, PRI e

PRD contro vari precetti della Legge Federale sulla Revoca del Mandato, ritenuta contraria alla Costituzione, alla Convenzione Americana sui Diritti Umani, alla Carta Democratica Interamericana e alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. In questa sessione, la Plenaria ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 59, in quanto il legislatore è incorso in una relativa omissione rispetto a vari articoli della Costituzione (artt. 35, comma IX; 41, comma VI; e 99, comma III), facendo riferimento alla Legge Generale sul Sistema di Contestazione in Materia elettorale, senza prevedere adeguati mezzi di ricorso per garantire la legalità degli atti e/o delle risoluzioni derivanti dal processo di revoca di un mandato. Inoltre, la CSJN ha stabilito, altresì, l'incostituzionalità dell'articolo 61 a causa di una relativa omissione legislativa rispetto alle disposizioni dell'articolo 35, comma IX, della Costituzione, facendo riferimento alla Legge Generale sulle Istituzioni e le Procedure Elettorali, senza aver effettuato l'adeguamento normativo per sanzionare i comportamenti legati al processo di revoca del mandato del Presidente. Al contrario, ha riconosciuto la validità del IV e V articolo transitorio, rispetto ai quali i firmatari avevano sostenuto l'omissione legislativa nel senso di includere nel bilancio dell'INE le risorse necessarie per svolgere il processo di richiamo. Nell'ambito degli effetti, in particolare per quanto riguarda l'invalidità degli articoli 59 e 61, legati a relative omissioni legislative, la Corte ha stabilito, tra le altre cose, che il Congresso dovrà legiferare, prevedendo un regime di ricorsi e le sanzioni per le infrazioni commesse, e, per non incidere sul processo di revoca in corso, ha stabilito che l'invalidità opererà a partire dal 15 dicembre 2022, data di conclusione del primo periodo di sessioni del Congresso.

LA CONFLITTUALITÀ DELLA CONSULTA E LE MISURE ADOTTATE DALL'INE E DAL TEPJF

Come affermato in apertura, il periodo che ha preceduto lo svolgimento della consultazione per la revoca di mandato è stato particolarmente conflittuale. I due organi ad essere maggiormente coinvolti sono stati la *Comisión de Quejas y Denuncias dell'INE* e il *Tribunal Electoral del Poder Judicial de la Federación* (TEPJF), basti pensare che il presidente di quest'ultimo, Reyes Rodríguez Mondragón, aveva reso noto che, fino all'inizio del mese di marzo, erano state ricevute più di 70 contestazioni sul processo di richiamo relative sia alla raccolta delle firme che alla convocazione del referendum. La maggior parte delle decisioni assunte da questi organi hanno riguardato la necessità che il Presidente della Repubblica e altre cariche pubbliche si astenessero dal realizzare commenti o atti che avrebbero potuto influenzare i cittadini nell'espressione del loro voto.

L'8 febbraio la *Comisión de Quejas y Denuncias dell'INE* ha emesso una [misura cautelare preventiva](#) affinché il Presidente si astenesse, in qualsiasi forma o formato, dal fare dichiarazioni, rilasciare commenti o opinioni a proposito dell'esercizio della revoca di mandato; così come da rivedere, aggiustare, adattare, modificare o aggiornare le sue strategie, i suoi programmi o le sue politiche pubbliche, con l'intento di garantire che le sue azioni rientrino nei principi costituzionali di imparzialità e neutralità, senza interferire nel processo referendario. Tale provvedimento è stato assunto a seguito della denuncia presentata dal Partito della Rivoluzione Democratica (PRD) per il presunto uso improprio di risorse pubbliche e la promozione illegale del processo di Revoca, nella conferenza presidenziale mattutina del **2 febbraio**, che avrebbe trasgredito, secondo il denunciante, vari articoli della Costituzione e l'articolo 37 delle "Linee Guida" per l'organizzazione di questo esercizio di democrazia diretta. Questa è stata sola la prima di una lunghissima serie di misure adottata da questo organismo al fine di assicurare l'imparzialità e la correttezza del referendum sulla possibile revoca del Presidente.

Alcune delle altre misure simili assunte dalla Commissione competente dell'Istituto elettorale nei confronti della presidenza e di altri pubblici poteri, sono state il **17 febbraio** in risposta ad una denuncia del PAN nei confronti della *Jefa de Gobierno de la Ciudad de México* e dei governatori della cd. "Quarta Trasformazione", ovvero Baja California, Baja California Sud, Campeche, Chiapas, Colima, Guerrero, Michoacán, Morelos, Nayarit, Puebla, San Luis Potosí, Sinaloa, Sonora, Tabasco, Tlaxcala, Veracruz y Zacatecas; il **18 febbraio** quando sono stati coinvolti sia la presidenza che il Gruppo parlamentare di Morena al Senato; il **15 marzo** rispetto al partito presidenziale per non aver rispettato la neutralità che tutti i partiti devono mantenere circa il referendum; il **18 marzo**, in applicazione della sentenza della SCJN in base alla quale i partiti non avrebbero potuto promuovere lo svolgimento dell'esercizio di democrazia diretta, ha ordinato nuovamente a Morena di ritirare le promozioni su radio, televisione e reti sociali; il **21** e il **22 marzo** la Commissione ha emesso misure precauzionali e preventive nei confronti del Presidente per la trasmissione di propaganda governativa in un periodo vietato; e il **29 marzo** nuovamente nei confronti di alcuni Esecutivi locali e in particolare per la propaganda a favore del governo realizzata attraverso Twitter.

Come anticipato, anche il Tribunale Elettorale si è espresso più volte a proposito del coinvolgimento del Presidente nella promozione della Revoca del Mandato confermando le decisioni assunte a tal proposito dalla *Comisión de Quejas y Denuncias* dell'INE. In particolare, il **15 febbraio**, in una seduta privata e con voto unanime dei presenti, la [plenaria della Camera Superiore](#) ha confermato l'accordo con cui la Commissione dell'INE aveva dichiarato l'emissione di misure cautelari, nel loro aspetto di tutela preventiva, nei confronti del Presidente e ha confermato che il Presidente della Repubblica avrebbe dovuto attenersi alle limitazioni costituzionali sulla diffusione della propaganda governativa e, quindi, evitare di promuovere l'esercizio della "Revoca del Mandato" in qualsiasi sua apparizione pubblica. Anche il **28 marzo**, la [Camera Superiore del Tribunale Elettorale](#) ha confermato le ennesime misure cautelari emesse dalla Commissione Reclami e Denunce dell'INE, che aveva ordinato al Governatore di Campeche e a MORENA di rimuovere dai propri social network la pubblicazione a sostegno del Presidente della Repubblica, in quanto considerate propaganda governativa diffusa in un periodo vietato. Anche il **16 marzo** la sessione plenaria della [Camera Superiore del Tribunale Elettorale](#) ha deciso, all'unanimità, di confermare, nuovamente, l'ordine al Presidente della Repubblica di astenersi dal commentare il processo di "richiamo". Allo stesso tempo, però, ha deciso che l'INE aveva oltrepassato la sua autorità ordinando la rimozione dell'intero contenuto della conferenza mattutina del 28 febbraio. La plenaria della Camera Superiore ha sottolineato di tutelare il dovuto sviluppo del processo di revoca del mandato e ha considerato il caso rilevante e trascendente, perché legato al potere dell'autorità amministrativa elettorale di controllare il rispetto delle misure cautelari. Lo stesso giorno, [questo organismo](#) ha confermato all'unanimità la decisione della Commissione Reclami e Denunce dell'INE di rimuovere dalle piattaforme digitali un comunicato del gruppo parlamentare del partito Morena al Senato della Repubblica in quanto, da un'analisi preliminare, era risultato che avrebbe potuto costituire propaganda governativa diffusa nel periodo vietato.

AUTONOMIE

ESTADO DE HIDALGO: RIMOSI DUE MEMBRI DELL'ISTITUTO ELETTORALE

Il **1° febbraio** il [Consiglio Generale dell'Istituto Nazionale Elettorale](#) ha rimosso dalle loro cariche di presidente e consigliere dell'Istituto elettorale dello Stato di Hidalgo, rispettivamente,

Guillermina Vázquez Benítez e Francisco Martínez Ballesteros per aver violato i principi di certezza e massima pubblicità delle elezioni tenutesi nell'ottobre 2020. La sanzione è dovuta al fatto che durante il processo elettorale del 2020 si sono verificati dei malfunzionamenti nel Programma dei risultati elettorali che non sono stati corretti in tempo e, di conseguenza, è stato utilizzato un diverso strumento informatico, non approvato dall'INE, come meccanismo di rilascio dei risultati preliminari, violando così la certezza dei risultati elettorali.

ESTADO DE GUERRERO: LE DONNE DI OCOTEQUILA VOTANO

IL **13 febbraio** le donne della comunità indigena di Ocotequila, nello Stato di Guerrero, hanno esercitato per la prima volta il loro diritto al voto per l'elezione del commissario, che si svolge mediante gli usi e i costumi della comunità. Il **3 febbraio**, la magistrata Evelyn Rodríguez Xinol aveva fatto sì che il Tribunale Elettorale di Guerrero emettesse una [sentenza di annullamento](#) (TEE-JEC-004-2022) dell'elezione svoltasi nella comunità, in modo da riconoscere i diritti politico-elettorali delle donne e ripetere l'elezione, consentendo loro di partecipare.

ESTADO DE SINALOA: LEGALIZZA L'ABORTO E IL CAMBIO DI IDENTITÀ DI GENERE

Il **9 marzo** il [Congresso dello Stato di Sinaloa](#) – con 28 voti a favore, due contrari e nove astensioni – ha deciso di depenalizzare e legalizzare l'aborto nelle prime 13 settimane di gestazione, ottemperando così alla risoluzione della Corte Suprema di Giustizia della Nazione (*Cfr. Cronache 3/2021*). Sinaloa è diventato così il settimo Stato del Paese a farlo, gli altri sono Oaxaca, Hidalgo, Veracruz, Coahuila, Baja California e Città del Messico (*Cfr. Cronache 3/2021, 2/2021*). Lo stesso giorno la [Plenaria](#) ha approvato all'unanimità le riforme e le aggiunte al Codice di Famiglia che consentono alle persone di cambiare il proprio nome per modificare la propria identità di genere nei certificati di nascita, tramite una risoluzione del Giudice di Famiglia o una risoluzione amministrativa.